

1531



**Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale**

IL CAIRO AMB

Protocollo Arrivo MAE00623292021-05-07
Classifica NON CLASSIFICATO
Urgenza ORDINARIO

Protocollo 1531 Data 07 MAGGIO 2021

Assegnazioni DGAP - UFFICIO X

Visione ADDIS ABEBA RAP UA / BRUXELLES RAP NATO / BRUXELLES RAP UE / DGAP - D.G. AFFARI POLITICI E SICUREZZA / DGAP - UFFICIO VIII / DGAP - UFFICIO VII / DGAP - UNITA' AMERICA SETTENTRIONALE / DGAP - UNITA' FED. RUSSA EUROPA ORIENT. CAUCASO ASIA CENTR. / DGAP - UNITA' PESC - PSDC / DGMO - D.G. MONDIALIZZAZIONE E QUESTIONI GLOBALI / DGSP - D.G. PROMOZIONE SISTEMA PAESE / DGUE - D.G. UNIONE EUROPEA / DGUE - UFFICIO VII / GABI - GABINETTO DEL MINISTRO / GINEVRA RAP ONU / MIN DIFESA - SMD - COI DIFESA / MIN DIFESA - UCD / MIN INTERNO - UCD / NEW YORK RAP ONU / PCM - PALAZZO CHIGI - UCD / PCM - POLITICHE EUROPEE - UCD / PDR - UCD / POLAD EUNAVFORMED / SEGR - UNITA' ANALISI PROGRAMM. STATISTICA E DOC. STORICA / SEGR - UNITA' DI COORDINAMENTO / SSS - SEGRETERIA DELLA VEDOVA / SSS - SEGRETERIA DI STEFANO / STAM - SERVIZIO STAMPA / SVM - SEGRETERIA SERENI / AMBASCIATE MEDITERRANEO E MEDIO ORIENTE / AMBASCIATE PAESI G20 / AMBASCIATE PAESI UE

Diffusione LIMITATA Modalita' INFORMATIVO TUM E/1

Oggetto LIBIA. ULTIMI SVILUPPI DEL RAPPORTO BILATERALE EGITTO-LIBIA, MENTRE PROSEGUONO GLI SFORZI DI DIALOGO DI ANKARA CON IL CAIRO.

Riferimento DA ULTIMO MIO N 1325 DEL 21 APRILE 2021

Redazione MANTINI

Firma CANTINI Funzione AMBASCIATORE

Allegato 1

Allegato 2

Allegato 3

Trattato in CHIARO Spedito il 07/05/2021 - 15:35:38

Sintesi Generale soddisfazione per gli esiti dei lavori della XIIIma sessione dell'Egyptian-Libyan Joint Consular Committee. Volonta' di definire un 'trattato di amicizia', incentrato sulla reciproca garanzia di quattro liberta' fondamentali (movimento; lavoro; residenza; istruzione). Valutazioni sulle principali figure politiche libiche e sul ruolo turco. Nella visione egiziana, Ankara starebbe cercando un compromesso sulla questione del ritiro delle proprie forze dalla Libia, con l'accettazione a livello internazionale del MoU sulla delimitazione delle zone marittime del 2019.

Testo

1. Dopo la visita del Primo Ministro egiziano Moustafa Madbouli a Tripoli, il 20 aprile u.s. (mio n. 1325 del 21 aprile u.s., in riferimento), proseguono serrati i contatti bilaterali tra Egitto e Libia, nell'imminenza della riapertura delle sedi diplomatiche egiziane nella capitale libica e a Bengasi. Sebbene inizialmente prevista tra la fine del sacro mese del Ramadan e l'inizio di giugno, questa Presidenza della Repubblica avrebbe deciso, a quanto riferitoci dai nostri interlocutori presso il Dipartimento Libia di questo Ministero degli Affari Esteri, di accelerare la riapertura dell'Ambasciata egiziana a Tripoli gia' per la prossima settimana. I colleghi ad essa assegnati sono in effetti partiti in questi giorni (con brevissimo preavviso), mentre il personale destinato al Consolato Generale a Bengasi, anche tenuto conto della complessa situazione di sicurezza della citta', dovrebbe partire nelle prossime settimane. 'Manchiamo da Tripoli da troppo tempo e questo ha favorito le infiltrazioni turche. E' ora di tornare', e' stato il commento qui raccolto.

Sebbene vi sia l'intenzione di inviare in prospettiva un Ambasciatore di rango, queste Autorita' vorrebbero mantenere la Sede a livello di Incaricato d'Affari, senza far presentare da parte del Capo Missione le lettere credenziali all'attuale governo, transitorio, per attendere l'esito delle elezioni di dicembre e la formazione di quello che, nella visione egiziana, sara' il governo effettivo della Libia per i prossimi anni.

2. Nel quadro dei rapporti bilaterali, si e' svolta inoltre al Cairo, il 4 e 5 maggio uu.ss., dopo otto anni di interruzione dei lavori, la XIIIma sessione dell'Egyptian-Libyan Joint Consular Committee, co-presieduta da parte egiziana dall'Assistant Foreign Minister per gli Affari Consolari di questo Ministero degli Esteri, Amb. Mahmoud Abbas, e da parte libica dal Vicesegretario per le questioni tecniche del Ministero degli Affari Esteri libico, Mahmoud Khalifa Al-Tilisi, alla guida di una vasta

delegazione di piu' di venti rappresentanti dei Ministeri tecnici interessati (oltre agli Esteri, Finanze, Elettricit , Risorse Idriche, Dogane, Educazione).

Numerose le questioni affrontate nei due giorni di lavori, incentrate sulla prospettiva di elaborare un 'trattato di amicizia', che sarebbe intenzione delle parti denominare 'force of freedom' e che ricalcherebbe il Trattato di Amicizia tra Libia e Italia del 2008. Tale accordo sarebbe incentrato sulla reciproca garanzia di quattro liberta' fondamentali: la liberta' di movimento; la liberta' di lavoro; la liberta' di residenza; la liberta' di istruzione.

Come evidenziato dai nostri interlocutori, nella generale soddisfazione per gli esiti dei lavori, particolarmente delicata e' la questione dei visti e della liberta' di movimento. Prima della guerra, per i cittadini egiziani e libici era possibile varcare il confine con le sole rispettive carte di identita', una decisione che era stata presa all'epoca tenuto conto dei fortissimi legami interetnici e tribali dei Governatorati lungo il confine desertico che separa Egitto e Libia. L'attuale condizione di sicurezza complessiva del paese vicino pone dei vincoli alla libera circolazione, che dovranno essere approfonditi dalle rispettive autorita' di sicurezza, ma che vi e' tutto l'interesse da parte egiziana a superare, tenuto conto della volonta' di favorire il ritorno in Libia di piu' di un milione di lavoratori egiziani presenti nel paese prima degli eventi del 2011.

Altra questione particolarmente sensibile la richiesta avanzata da parte libica di vedere sbloccati i fondi congelati in Egitto e di ricevere il pagamento di alcuni debiti contratti da parte egiziana. In merito a tali richieste, da parte egiziana si sarebbe indicata l'impossibilita' dello scongelamento dei fondi indicati, in ottemperanza alle prescrizioni del regime sanzionatorio internazionale, mentre sui debiti contratti si sarebbero ricordati quelli, molto piu' ingenti, contratti da parte libica verso l'Egitto, soprattutto in campo energetico.

Sarebbero infine state affrontate questioni di carattere doganale, a partire dalla richiesta libica di restituzione delle oltre 2.500 vetture libiche (alcune delle quali appartenenti al personale diplomatico libico in Egitto) sequestrate da parte egiziana per mancanza di registrazione delle vetture stesse e che risultano stoccate in un'area sotto la custodia delle Dogane egiziane.

La prossima riunione del Comitato Consolare avra' luogo a Tripoli nel mese di settembre. Da parte egiziana si sarebbe preferito attendere gli esiti delle elezioni, ma la delegazione libica ha preferito indicare una data piu' ravvicinata, alla luce della sensibilita' delle materie da affrontare.

3. Nel mentre proseguono intensi i contatti bilaterali, non sfuggono alle Autorita' egiziane le molteplici incognite che costellano il dialogo politico libico, a partire dall'attivismo interno e sul piano internazionale del Primo Ministro e dalle difficolta' di trovare una sintesi nelle complesse dinamiche e nei molteplici (e sovente confliggenti) interessi dei diversi attori libici.

Su Dbeibah permane un giudizio improntato ad un cauto pragmatismo. Nella visione egiziana i compiti principali del PM libico sono essenzialmente due: lavorare per assicurare lo svolgimento in piena sicurezza delle elezioni di dicembre; rivedere il sostegno finanziario all'Alta Commissione Nazionale per le Elezioni (HNEC), affinche' possa portare a termine l'organizzazione delle elezioni stesse.

Tuttavia, il dibattito politico sarebbe ora dominato dalla questione dell'approvazione del budget nazionale, con Dbeibah che si starebbe lamentando dell'approccio non collaborativo della Camera dei Rappresentanti ed in particolare per i commenti presentati dalla Commissione Bilancio della HoR. Nella lettura egiziana, il piano di bilancio presentato dal PM si presenterebbe eccessivamente ambizioso per un governo transitorio in scadenza a dicembre. Non sarebbero inoltre prive di fondamento le osservazioni della HoR in merito alla modalita' di utilizzo di alcuni fondi (quelli provenienti dalla cosiddetta 'tassa militare') da parte del PM libico, senza la previa autorizzazione dalla HoR stessa, e l'assenza di un adeguato spazio,

nello sviluppo dei progetti infrastrutturali nazionali, per gli investimenti del settore privato e internazionali. In tale contesto, da parte egiziana si ritiene che il piano di bilancio vada incentrato sulla garanzia, urgente, dei bisogni essenziali per la popolazione, a partire dall'energia e dall'acqua; sullo svolgimento delle elezioni entro la data del 24 dicembre; sullo sviluppo dei progetti infrastrutturali nazionali, per ripristinare la mobilità interna ed i collegamenti nel paese. Sarebbe in tale prospettiva che da parte egiziana si è inteso finalizzare gli MoU tecnici firmati in occasione della citata visita del PM Madbouli a Tripoli, al fine di dare un segnale concreto della volontà del Cairo di contribuire alla ricostruzione del paese e ai bisogni essenziali e più urgenti della popolazione.

4. Nelle valutazioni egiziane sarebbe evidente come, al di là delle dichiarazioni ufficiali, molti attori libici preferiscano un rinvio delle elezioni, per assicurarsi una permanenza indefinita al potere, piuttosto che le incertezze derivanti da un processo elettorale che potrebbe aprire il campo a nuovi nomi, a personalità delle precedenti compagini governative o dell'ex regime gheddafiano. Sarebbe questo l'approccio, oltre che del PM Dbeibah e del Presidente Menfi, anche del Presidente della Camera dei Rappresentanti, Aghila Saleh. Secondo le informazioni qui disponibili, Saleh starebbe in effetti lavorando ad un compromesso complessivo tra le posizioni del PM e della HoR che riguarderebbe non solo la legge di bilancio, ma anche il dibattito in corso sulle cosiddette 'sette posizioni sovrane', tra le quali rientrano quella del Governatore della Banca Centrale libica El-Kebir e quella del Presidente dell'Alta Commissione Nazionale per le Elezioni. Per quanto da parte egiziana si continui ad auspicare la sostituzione del Governatore della Banca Centrale Kebir, vi è qui la consapevolezza che l'eventuale sostituzione dell'attuale Presidente della HNEC, Emad Essayehed, a poche settimane dal termine ultimo per l'adozione di tutti i necessari provvedimenti normativi per l'indizione delle elezioni (1 luglio p.v.), rappresenterebbe un rischio troppo elevato, che favorirebbe i fautori di un rinvio delle elezioni.

Nell'indicare come i criteri per la selezione delle personalità sovrane fossero stati definiti nell'intesa di Bouznika tra la HoR e l'Alto Consiglio di Stato, con la previsione di un'alternanza tra le figure dei Presidenti e dei Vice Presidenti tra le due istituzioni, questi colleghi hanno inoltre sottolineato come l'Alto Consiglio di Stato nutra timori in merito ad eventuali tentativi di Saleh di smontare l'intesa raggiunta in Marocco, a vantaggio della Camera dei Rappresentanti. Inoltre, sempre nella prospettiva del mantenimento delle posizioni di potere, non desterebbe qui alcuna sorpresa l'intransigenza del Presidente dell'Alto Consiglio di Stato, Meshri, circa lo svolgimento delle elezioni senza la previa organizzazione del referendum costituzionale (messaggio Amb. Tripoli n. 966 del 30 aprile u.s.).

In un quadro così frammentato e complesso, lo svolgimento delle elezioni a dicembre appare qui difficile, ma non impossibile ('abbiamo l'esempio dell'Iraq'), sotto la giusta pressione della Comunità Internazionale. Come indicato dal Ministro degli Esteri egiziano Sameh Shoukry all'Inviato Speciale del SG ONU per la Libia, Jan Kubis, e separatamente alla stessa Ministro degli Affari Esteri libica Mangoush, nella conversazione telefonica tra loro svoltasi il 25 aprile u.s., tale pressione va tuttavia esercitata non solo nei confronti del Governo libico, ma di tutte le istituzioni del paese, in un richiamo collettivo alla responsabilità di ognuna di esse a lavorare per garantire il rispetto degli impegni presi con la roadmap di Tunisi.

5. Altro aspetto centrale nella prospettiva di un corretto svolgimento delle elezioni è la questione del ritiro delle forze straniere dal territorio libico. Nel reiterare l'apprezzamento per l'adozione, il 16 luglio u.s., delle Risoluzioni 2570 e 2571 da parte del Consiglio di Sicurezza, i nostri interlocutori hanno sottolineato l'importanza che in entrambe le Risoluzioni si faccia riferimento esplicito al ritiro delle 'foreign forces' e non solo dei mercenari, come si continua a sostenere da parte turca.

6. Sul ruolo della Turchia in Libia, si innestano in questi giorni i tentativi di ripresa di dialogo tra Ankara ed Il Cairo. Nel corso della riunione di due giorni svoltasi nella capitale egiziana e presieduta da parte turca dal Vice Ministro turco Sedat Onal e da parte egiziana dal Vice Ministro degli Esteri Hamdy Sanad Loza, la Libia ha

rappresentato uno dei temi centrali di discussione. Da parte egiziana sarebbe stato richiesto alla controparte turca il ritiro di tutte le 'forze straniere' dal territorio libico, evidenziando come per Il Cairo si intenda con tale espressione anche il ritiro dei mercenari russi della Wagner. Come atteso da parte egiziana, il VM Onal si sarebbe riservato in merito 'un approfondimento con la capitale'.

Nella visione egiziana, la Turchia starebbe cercando un compromesso sulla questione del ritiro delle proprie forze dalla Libia, con l'accettazione a livello internazionale del MoU sulla delimitazione delle zone marittime firmato con Serraj nel novembre 2019, che per Ankara avrebbe un'importanza nevralgica nell'ottica della sua proiezione energetica nel Mediterraneo, anche nella prospettiva di propria possibile candidatura all'East Mediterranean Gas Forum, del quale sono membri anche Grecia e Cipro. Nelle valutazioni egiziane, il riconoscimento internazionale del MoU in questione non sarebbe tuttavia una prospettiva realizzabile, non solo perché in contrasto con il diritto internazionale, ma soprattutto perché desterebbe una inevitabile e fortissima opposizione proprio di Grecia e Cipro. Il MoU del 2019 andrebbe al contrario a vantaggio dell'Egitto, che dall'accordo di delimitazione delle zone marittime con la Grecia (mio n. 3115 del 10 agosto 2020) ha lasciato indefinita la questione delle zone marittime egiziane occidentali, indicando la necessità di trovare su queste ultime un accordo con le Autorità libiche e turche, nell'attesa delle evoluzioni interne al paese vicino. In ogni caso, nelle valutazioni egiziane, dovranno attendersi sviluppi significativi nei rapporti Ankara-Nicosia e Ankara-Atene prima che le autorità turche possano proporre partite di giro su questioni sensibili quali la delimitazione delle frontiere marittime.

7. Con riferimento al quadro generale di sicurezza, da parte egiziana si continuano a sostenere gli sforzi del JMC 5+5, evidenziando tuttavia come i lavori della Commissione scontino le difficoltà di concretizzarsi sul terreno a causa del permanere dell'attivismo delle milizie e dei gruppi armati. L'attuale Ministro dell'Interno, a differenza di Bashaga, sarebbe una personalità debole e ostaggio delle stesse milizie. Gli ostacoli ad oggi frapposti dalle milizie misuratine alla riapertura della strada costiera Sirte-Misurata e le difficoltà di realizzazione delle CBM previste in ambito JMC, oltre al deterioramento del quadro di sicurezza a Bengasi e nell'est libico, sono segnali da tenere in considerazione nell'ottica di una maggiore pressione da parte della Comunità Internazionale sulle Istituzioni e sulle figure politiche libiche, ivi incluso il Generale Haftar, affinché queste svolgano i propri ruoli, lavorando per la stabilizzazione del paese e al percorso verso le elezioni. Anche in questa prospettiva da parte egiziana si guarda con favore al Libyan Ceasefire Monitoring Mechanism (LCMM), indicando come fondamentale il coordinamento di quest'ultimo con il JMC5+5.

8. In relazione alla figura del Generale Haftar, da parte egiziana si ritiene che esso sia ancora in grado di esercitare forti influenze in Cirenaica e di incidere sul processo politico in corso, come dimostrato dalla forzata cancellazione della missione del PM libico a Bengasi. Vi sarebbero in effetti forti contrasti tra Haftar ed il Primo Ministro libico. Dbeibah si sarebbe espresso in termini molto critici nei confronti del Generale in occasione della sua missione a Mosca (avrebbe chiesto ai russi di 'fare qualcosa'), a fronte di una generale riserva russa in merito. Nel corso della missione a Mosca, Dbeibah avrebbe inoltre promesso ai russi la riattivazione dei contratti, alcuni particolarmente ingenti, firmati all'epoca di Gheddafi e per i quali Mosca non avrebbe mai ricevuto i pagamenti previsti. Tali contratti riguarderebbero i settori dell'oil and gas, ferroviario (inclusa la progettazione di linee della metropolitana a Tripoli), degli armamenti e della difesa. Una prospettiva significativa per la presenza economica russa nel paese.

9. Per quanto riguarda il ruolo degli USA nella crisi, al di là dell'importanza della cooperazione con Washington sul fronte securitario e politico, si sono registrate in passato le perplessità egiziane su alcuni atteggiamenti dell'Amministrazione Trump: in primo luogo, una postura non sempre univoca tra Dipartimento di Stato e National Security Council sul dossier; l'approccio verso la Turchia, nei confronti della quale gli USA avrebbero richiesto il ritiro dei mercenari, ma non sarebbero stati altrettanto vocali nella richiesta di ritiro delle truppe regolari; infine, il sostegno del

Dipartimento del Tesoro al Governatore della Banca Centrale El-Kebir, che risulta qui di difficile comprensione (a differenza del sostegno turco e britannico e delle connessioni della Fratellanza Musulmana in tali paesi), alla luce delle 'evidenti malversazioni di fondi pubblici e risorse nazionali compiute dal Governatore'. Da parte egiziana si guarda pertanto con favore al maggiore engagement di cui starebbe dando prova l'Amministrazione Biden sul dossier libico e si confermano i costanti contatti in corso a livello capitali.

10. Nel complesso quadro di equilibri e dinamiche interne alla Libia, l'Egitto continua la sua azione a favore della stabilizzazione del paese e a sostegno delle Istituzioni libiche, tenendo al contempo ben presenti i propri interessi in termini di proiezione e di ritorno economico nel paese vicino. In tale contesto, dopo la visita del PM egiziano Madbouli a Tripoli, la riapertura delle sedi diplomatiche egiziane in Libia e la convocazione della riunione del Comitato Consolare dopo otto anni di sospensione dei lavori, marcano la volonta' di ritornare ad un 'business as usual' e di ripristinare una solida presenza del Cairo a Ovest, dove per troppo tempo essa e' mancata.

Allo stesso tempo, le complessita' degli scenari politici interni impongono, nella visione egiziana, un maggiore engagement della Comunita' Internazionale nei confronti di tutte le Istituzioni libiche, al fine di scongiurare il rischio di un deragliamento del processo in atto, che si potrebbe concretizzare nel rinvio sine die delle elezioni (cio' che favorirebbe, nella visione egiziana, solo i fautori dello status quo), oltre che nel permanere delle forze straniere, turche e russe in primis, nel paese. In tale contesto, i tentativi di ripresa del dialogo tra Ankara ed Il Cairo, incoraggiati da parte USA (mio n. 1351 del 25 aprile u.s.), potrebbero aprire nuovi, importanti scenari.